IL FUTURO CANNIBALE: RIFLESSIONI INTEMPESTIVE SU *FREE KARMA FOOD* DI WU MING 5 E *SIRENE* DI LAURA PUGNO

CAMILLA SKALLE

Abstract: I due romanzi analizzati nel presente articolo, *Free Karma Food* (Wu Ming 5 2006) e *Sirene* (Pugno 2007), sono ambedue ambientati in un futuro distopico molto vicino al tempo contemporaneo. Nel romanzo di Laura Pugno sono state scoperte delle sirene nell'oceano, e le mitologiche cantatrici sono catturate, allevate e mangiate come sushi dalla classe dirigente della società, la mafia *yakuza*. Il romanzo di Wu Ming 5, ambientato nel 2025, offre una visione distopica simile a quella del futuro rappresentato in *Sirene*. In *Free Karma Food*, dopo la cosiddetta grande Moria, con l'estinzione delle vacche, dei maiali e animali simili, la gente si nutre di carne di gatto, di cane e di carne umana. Come nel romanzo di Pugno, la carne uman(oide) è ammessa soltanto agli uomini ricchi e potenti. Perché l'antropofagia diventa un tema nella letteratura e nella cultura contemporanee? È possibile leggere le interpretazioni dell'avvenire dei due romanzi come una critica alla società odierna e una riflessione sulla nostra crisi ecologica? Quali legami (simbolici) tra carne, genere e potere sono rappresentati nei romanzi? Attraverso studi sul cannibalismo nella letteratura, teoria della carne e la filosofia ecofemminista di Val Plumwood, il presente articolo propone delle risposte a queste domande, mostrando alla fine in che modo l'antropocentrismo cannibalistico dei due universi letterari, attraverso il cannibalismo propriamente detto e quello del nostro simile, diventa critica dell'antropocentrismo stesso.

Introduzione

Patrick Batesman, protagonista di *American Psycho* (1991), Hannibal Lecter nei romanzi di Thomas Harris, negli adattamenti cinematografici degli anni '90 e 2000 e nella recente serie televisiva *Hannibal*, i sopravvissuti agli attacchi di zombi del film *World War Z* (2013), i clienti della signora Lovett del film *Sweeney Todd*:

The Demon Barber of Fleet Street (2007):¹ sotto travestimenti diversi, la figura del cannibale ricorre con insistenza nella cultura contemporanea. Nel contesto italiano spiccano la riscrittura “Cappuccetto splatter” di Daniele Luttazzi, pubblicata nell’antologia *Gioventù cannibale* (1996), e i due romanzi distopici *Free Karma Food* (2006) di Wu Ming 5² e *Sirene* (2007) di Laura Pugno. Nei testi di Wu Ming 5 e Pugno sono presentate due società del nostro futuro prossimo con caratteristiche inquietanti ed in cui viene trasgredito il tabù del cannibalismo. Nel mondo di *Free Karma Food* c’è grande mancanza di carne, e perciò è diventato privilegio della classe dirigente, costituita da politici, militari e mafiosi, consumare carne umana. In *Sirene* viene descritto un mondo post-apocalittico con caratteristiche simili a quelle presentate in *Free Karma Food*. Tuttavia, nel romanzo di Pugno non sono gli esseri umani stessi a essere mangiati, ma creature umanoidi: sirene dal torso femminile e dal corpo di pesce allevate in cattività per essere consumate come sushi da una classe privilegiata (anche in questo particolare *Sirene* ricalca il romanzo di Wu Ming 5). Come mai l’antropofagia diventa un tema nella letteratura e nella cultura contemporanee? Esiste nelle due opere citate una discussione etica intorno al cannibalismo? È possibile leggere queste terrificanti interpretazioni dell’avvenire come una critica alla società odierna e una riflessione sulla nostra crisi ecologica? Qual è la relazione tra potere e carne, tra genere e carne, tra sottomissione e l’atto di mangiar carne? Attraverso un’analisi dei romanzi di Wu Ming 5 e di Pugno il presente articolo propone alcune risposte a queste domande. Dopo aver presentato le trame dei due romanzi, discuterò le categorie di cannibalismo nelle due opere, le questioni morali che mettono a nudo e la relazione tra carne e potere e, prima di concludere, tratterò la sfida ai limiti tra l’umano, il mostruoso e la realtà post-apocentrica che *Free Karma Food* e *Sirene* mettono in scena.

¹ Il personaggio di Sweeney Todd ha una lunga storia, e la sua origine si trova nell’opera *The String of Pearls* (1846), un cosiddetto penny dreadful dell’epoca vittoriana. Sweeney Todd presto diventò una leggenda metropolitana e la sua storia venne riscritta tante volte sia per la scena teatrale che per il cinema. Si veda Crone per uno studio sulla storia letteraria e la trasformazione della leggenda nella letteratura e cultura vittoriana.

² La Wu Ming Foundation è un collettivo letterario fondato nel 2000; i membri pubblicano sia come collettivo che individualmente ed in questo secondo caso un numero è aggiunto alla sigla Wu Ming.

2. *Free Karma Food e Sirene*

Pubblicato nel 2006, *Free Karma Food* è diviso in due libri preceduti dagli antefatti della narrazione principale e conclusi da un'appendice costituita da una guida pratica alla macellazione del corpo umano ("Appendice: il capro senza piedi"). Benché la struttura narrativa dell'opera sia complessa (numerosi personaggi, moteplici linee narrative, diverse temporalità e località), alcuni punti di riferimento fondamentali sono reperibili: la parte principale del romanzo è ambientata a New York e nella città canadese di Hopetown, e al centro della narrazione si colloca la storia di John Smith Jones, uno dei più abili cacciatori di carne umana, il quale, avendo inconsapevolmente ucciso il figlio di un potente e ricchissimo finanziere, diventa a sua volta la preda di alcuni degli "ammazzacarni" o "procacciacarni," come i cacciatori di carne umana sono chiamati nel romanzo. Siamo nel 2025, dopo la catastrofe passata alla storia come "La grande Moria," la morte e il macello di massa di bovini, suini, pollame e selvaggina a causa di una malattia contagiosa trovatasi nella carne da consumo:

I medici e i ricercatori avevano opinioni contrastanti. Di certo però il batterio *Escherichia Coli* [...] aveva effetti catastrofici. Le vacche morivano. I maiali morivano. L'epidemia si trasmetteva agli uomini, agli animali selvatici. Alcuni dicevano che l'umanità non sarebbe sopravvissuta se *tutti* i focolai potenziali — la malattia era comparsa a macchia di leopardo in tutto il pianeta — non fossero stati spenti. Così vennero accesi i fuochi. (Wu Ming 5 27)

All'uomo non è rimasto che mangiare cani, gatti e topi, e la mancanza di carne saporita e di una certa qualità ha dato inizio a un'attività illegale, e cioè la caccia e macellazione di carne umana. Il privilegio di mangiare la "Carne U.," come viene chiamata nel libro, è riservato soltanto al ceto dirigente della società, e cioè a un'élite costituita da mafiosi e potenti uomini politici.

Il romanzo non si sofferma a descrivere il cannibalismo in modo dettagliato, ma lo racconta al lettore attraverso ricette culinarie e descrizioni della caccia alla carne, come quella della citazione seguente: "In senso opposto scende un tossico. Solo. Chili e chili di carne, tutto il ben di dio a spasso sulle ossa mentre il tossico caracolla scendendo scalini. Ha fretta. Dovrà farsi. Età apparente: 22–23. Prima scelta, nessun dubbio" (Wu Ming 5 42). John Smith Jones, il cacciatore

di selvaggina umana, sta contemplando la sua preda: è un individuo uscito dal suo branco, debole, ma nell'età migliore per essere ucciso. Il brano citato racconta la scelta fatale di John Smith Jones: la futura vittima è il figlio di un ricchissimo imprenditore molto importante di New York, e l'uomo, uccidendolo, diventa a sua volta preda di altri sicari e "ammazzacarni." L'ordine gerarchico rispecchia quello del branco: il leader vecchio e indebolito deve cedere il suo posto a quello più giovane e più forte. Questa logica della sopraffazione, variamente declinata, è il nucleo ideologico del romanzo di Wu Ming 5, ideologia che, come abbiamo capito già dalle brevi citazioni tratte dal romanzo fin qua, porta a un'atroce disumanità.

Nel romanzo *Sirene* di Laura Pugno, pubblicato nel 2007, non c'è cannibalismo in senso stretto, se con il termine intendiamo il cibarsi di carne *umana*, ma siamo di fronte a una forma di cannibalismo del nostro simile. Nel mondo distopico di Pugno, ambientato in un futuro vicino e non precisato, l'uomo non mangia l'uomo, ma si nutre di carne di sirene che potremmo definire umanoidi. La specie umana sta per morire a causa di un cancro alla pelle contagioso e mortale evolutosi a causa dei fortissimi raggi del sole, il cosiddetto cancro nero, che allude chiaramente alla devastante peste nera. Contemporaneamente allo scoppio dell'epidemia di cancro nero, si è verificata la scoperta e la cattura di alcune sirene nell'oceano che adesso sono tenute illegalmente in cattività per essere allevate. Gli esemplari più belli della specie, cioè quelle che assomigliano di più alle donne umane, vengono mandati in bordelli riservati ai più potenti *yakuza* (cioè alla mafia), mentre le altre sono mangiate come sushi. La citazione che segue, che è fra le prime descrizioni delle sirene nel romanzo, accenna ai nessi carne-donna e carne-sessualità che verranno discussi più avanti nell'articolo:

Le femmine erano bestie da latte e da carne e insieme erano donne, prive di parola, prive di gambe, il muscolo unico della coda capace di spezzare in due la schiena di un uomo, la vagina liscia [...]. Ti guardavano con occhi vuoti, spenti, verde mare o oltremare, con le membrane nittitanti delle palpebre come pezzi di plastica sporca, i visi poco più che musi — di vacca [...] ma a complicare il loro corpo c'erano quei capelli lunghi, se poi si potevano dire capelli, un'unica massa elastica verdeazzurro o azzurro vivo che scendeva sulla schiena, che ondeggiava nell'acqua [...] e le braccia verde chiaro con le mani palmate, il seno sempre grande e pesante con i capezzoli verde cupo, durissimi, da cui nell'estro usciva un latte dolciastro. (Pugno 6)

Un giorno, durante la monta delle sirene, Samuel, il protagonista umano del romanzo e addetto al loro allevamento, si butta nell'acqua e violenta una delle sirene dalle sembianze più umane. Nasce l'ibrida Mia: la nuova metamorfosi delle mitologiche cantatrici grazie alla quale si profilerà una speranza di salvezza dell'umanità.

In questo contesto, è importante notare che le sirene di *Underwater*, la città in cui si svolge la narrazione del romanzo, non esistono come soggetti autonomi. Piuttosto, la premessa e la giustificazione per la loro sottomissione e per la violenza e gli abusi contro di loro è l'idea della superiorità dell'uomo sulle altre specie. Un'analoga logica violenta è praticata dagli *yakuza* nei confronti non solo delle sirene ma anche dei loro simili, come le giovani schiave dei capomafiosi, oppure il popolo indigeno africano divenuto oggetto di studi dermatologici verso la fine del romanzo:

I semi-estinti boscimani [...] sembravano immuni al cancro nero. La ricerca stava ancora andando avanti, ma di certo c'era da far fortuna, ironicamente sulla loro pelle. In attesa che il derma venisse riprodotto in laboratorio, nome nuovo, rivoluzionario innesto di provenienza umana, antirigetto, se ne poteva sempre scuoiare qualcuno. (Pugno 144)

Nella trama di entrambi i romanzi, quindi, l'atto di mangiare carne umana o semi-umana è rappresentato come il terribile compimento di una logica di sopraffazione e dominio che, paradossalmente, è anche alla radice della minaccia che pesa sul genere umano in queste distopie. In effetti, *Free Karma Food* e *Sirene* condividono non solo il motivo del cannibalismo ma anche l'appartenenza ai generi letterari della distopia e della post-apocalissi, generi che molti studiosi considerano canali privilegiati per una critica della società contemporanea. In *The Dystopian Impulse in Modern Literature: Fiction as Social Criticism* (1994), Keith Booker scrive: "I wish to underscore the role of dystopian fiction as social criticism. In particular [...] the treatment of imaginary societies in the best dystopian fiction is always highly relevant more or less directly to the specific 'realworld' societies and issues" (18–19). James Berger arriva alle stesse conclusioni in *After the End. Representations of the End* (1999) esprimendosi in questi termini: "Apocalyptic and post-apocalyptic representations serve varied psychological and political purposes. Most prevalently, they put forward a total critique of any existing social order

[...], every structure of the old world is infected, and only an absolute, purifying cataclysm can make possible an utterly new perfect world” (7). E prosegue affermando che: “The wish to end the world, or to represent the end of the world, arises in each case from more particular social and political discomfort and aspirations” (Berger 34). La letteratura che narra della fine del mondo che conosciamo oggi e di un mondo a venire trova nella distopia una possibilità per criticare non soltanto minacciosi sviluppi tecnologici e scientifici, crisi energetiche ed ecologiche, ma anche l’ordine sociale, la disuguaglianza nella distribuzione delle risorse, la struttura dualista della relazione uomo-natura e uomo-donna — tutte condizioni già presenti nella contemporaneità ma che possono essere rese più evidenti e drammatiche in una trasfigurazione futuristica.

3. Cannibalismo

3.1 *Il cannibalismo e l’Altro*

Il termine cannibalismo deriva dalla parola spagnola *canibal* che è un’alterazione di Caribe, utilizzata nel Quattro- e Cinquecento per indicare una delle popolazioni indigene delle Piccole Antille, che si riteneva fosse antropofaga.³ Studi antropologici e storici (tra cui quelli di Arens e Hulme) hanno alterato l’immagine dell’antropofago indigeno che si incontra nei resoconti dei viaggiatori delle Americhe, dell’Africa e dell’Australia,⁴ e la teoria post-coloniale ha poi messo a fuoco come il mito e l’immagine del cannibale barbarico abbiano stabilito e rinforzato i limiti tra Noi e gli Altri, tra i ‘buoni’ e i ‘cattivi’, tra i ‘civilizzati’ e i ‘primitivi’. L’immagine del cannibale è stata, quindi, un’immagine che ha consentito e facilitato la sottomissione di altri territori e di altri popoli. In *Cannibalism in Literature and*

³ Secondo *Collins Dictionary* il termine fu utilizzato da Colombo per denotare le Caribe (*caniba* nella lingua indigena Arawak). Secondo Klarer (1999) il passaggio terminologico da *antropofago* a *cannibale* avviene con i testi che accompagnano le scoperte geografiche del continente americano da parte di Colombo e Vespucci, passando, con il neologismo cannibale, da un termine etnografico-geografico a uno tecnico e più generale di cui si serviva, simultaneamente, come un “pars pro toto” per il nuovo continente e i suoi abitanti (391).

⁴ Rice (1998) mette in mostra nel suo studio sul *Black Atlantic* il terrore degli africani durante la tratta degli schiavi: quelli rimasti in Africa si chiedevano perché l’uomo bianco ne avesse portati via così tanti se non per mangiarli, e gli schiavi sulle navi si domandavano perché fossero costretti a nutrirsi se non per diventare più grassi prima di essere mangiati.

Film (2013), Jennifer Brown dimostra che la definizione di ‘cannibale’ riflette la lunga storia del cosiddetto *othering*: è stata da sempre applicata a chi è sconosciuto, straniero, diverso. Secondo Brown, quindi, il termine ‘cannibale’ ha un significato più profondo che quello di riferirsi semplicemente all’antropofagia, e assume piuttosto la funzione simbolica e culturale di stabilire i limiti fra il conosciuto e lo sconosciuto, tra il normale e l’abnorme, il soggetto e l’oggetto. Da questo punto di vista, il termine definisce un fenomeno di esclusione analogo nei secoli a quello di cui sono state vittime gruppi come le donne, la classe operaia, gli omosessuali, e persino i cristiani come anche i non-cristiani. Centrale in questo concetto di cannibalismo simbolico o culturale è la nozione dell’interiorizzazione dell’Altro (Kilgour 4), e cioè la dominazione e il possesso dell’Altro, simile a noi. Maggie Kilgour in *From Communion to Cannibalism* (1990) sostiene che l’immagine o il motivo del cannibale, la cui figura porta con sé un Altro interiorizzato, stabilisce i limiti e al contempo fa oscillare i confini tra il soggetto e l’oggetto, fra noi e gli altri. Attraverso l’atto di mangiare, la divisione dicotomica tra io e tu, tra interno ed esterno viene rinforzata, e tuttavia questa struttura binaria viene contemporaneamente sciolta: tu diventi io e l’esterno diventa interno. La rappresentazione del cannibale costituisce dunque una figura destrutturante del soggetto.

Nel caso dei due romanzi discussi in questo saggio, i cannibali non sono l’Altro diverso, selvaggio e primitivo dei resoconti degli esploratori delle Americhe, ma si trovano fra noi. Non sono soltanto simili a noi ma sono *come* noi: siamo noi stessi. Qui entra in gioco l’*unheimlich*, il perturbante, una tematica particolarmente sviluppata nel romanzo *Sirene* da cui traggio questa citazione: “Quello che faceva impazzire i consumatori di carne di sirena, come gli yakuza ben sapevano, era il gusto umami. Il quinto gusto. Conosciuto e sconosciuto allo stesso tempo” (Pugno 130). Nel futuro distopico del romanzo di Pugno non è il canto delle sirene omeriche a far impazzire l’uomo, ma il gusto noto e ignoto al tempo stesso della loro carne. I limiti fra l’esotico e il familiare, fra ciò che è ‘barbarico’ e ciò che è sicuro diventano permeabili, e forse risulta ancora più chiaro quello che Kilgour sostiene quando scrive che “the man-eating myth is still with us but as a story about ourselves” (10). Se i cannibali siamo noi, sia come soggetto che come oggetto dell’atto di divorarsi, allora dobbiamo chiederci che cosa ci raccontino questi due romanzi su noi stessi, sul nostro essere soggetto e oggetto di una violenza autodistruttiva.

3.2 *Cannibalismo, crisi ecologica e parità di specie*

Il cannibalismo post-apocalittico di *Free Karma Food* e di *Sirene* non sono privi di precursori nella cultura italiana: durante gli anni '70 e '80 in Italia sono stati girati diversi film che rappresentano l'antropofagia,⁵ e nella narrativa d'autore il caso di "Cappuccetto splatter" (1996) di Luttazzi è già stato menzionato. Se però i film riproducono perlopiù l'immagine del cannibale esotico e selvaggio, e la riscrittura di Luttazzi cerca soprattutto di scioccare il lettore richiamandosi allo *splatter-pulp*, un genere che cominciava a essere in voga negli anni '90,⁶ i romanzi di Wu Ming 5 e di Pugno affrontano problemi di natura diversa.

In *Cannibalism in Literature and Film*, Jennifer Brown sostiene che la figura del cannibale viene usata per esprimere problematiche attuali: paure e angosce politiche, psicologiche e territoriali nel mondo contemporaneo. Fra i problemi più angoscienti ai quali siamo di fronte oggi ci sono quelli legati a un cambiamento climatico che minaccia di portare siccità e scarsità di acqua e di cibo, che a sua volta possono condurre a guerre per le risorse e al crollo del sistema economico, ed è su questo che i romanzi in questione si focalizzano inizialmente. Nei due mondi post-apocalittici nei quali l'ambiente naturale è stato distrutto, la popolazione è sottomessa a un'oligarchia, e l'essere umano sta per provocare la propria estinzione. In *Sirene* l'uomo diventa cavia vivente, in *Free Karma Food* la carne umana è diventata una risorsa da consumare, cioè fa parte di un ciclo di nutrizione-assimilazione-escrezione, come dice uno dei personaggi del romanzo (Wu Ming 5 72).

Il disagio che queste rappresentazioni suscitano non è dovuto soltanto alla dimensione estrema e grottesca delle immagini evocate ma anche, e forse soprattutto, alle problematiche di carattere etico e politico che i due romanzi ineludibilmente sollevano. "So is cannibalism *per se* wrong?" i filosofi G. Owen Schaefer e Julian Savulescu si chiedono polemicamente nel loro recente articolo "The Ethics of Producing *In Vitro* Meat" (188). Il loro intervento è una discussione filosofica degli aspetti positivi della *carne in vitro* e delle critiche che la produzione di carne in laboratorio potrebbe provocare.⁷ Tale pratica, basata sulla tecnologia delle

⁵ Si veda per esempio Lenzi e Deodato.

⁶ Cfr. a proposito Pezzarossa.

⁷ L'articolo si riferisce all'evento a Londra nel 2013 quando il gruppo di ricercatori guidato da Mark Post presentava e cucinava il primo hamburger *in vitro*. La produzione di carne in laboratorio non è ancora commercializzata.

cellule staminali, prospetta, in poche parole, la possibilità di abbandonare l'uccisione di animali, e di utilizzare la carne di animali estinti e rari e persino quella umana. I due studiosi si domandano se sia di per sé immorale produrre carne da cellule staminali umane e, in caso affermativo, per quale ragione lo sia. Il filosofo Frederick Ferré non avrebbe dubbi a questo riguardo, in quanto sostiene che il mangiare carne umana è irrispettoso nei confronti di valori umani fondamentali: "Human beings are entities so complex as to be capable of the most creative and free mental activities known in the universe. It would be gross disrespect for such qualitative excellence — the capacity for intense consciousness of being for oneself — to look at such an entity and see only meat" (Ferré citato in Schaefer e Savulescu 198). Ma come sottolinea giustamente l'ecofemminista Val Plumwood nel saggio "Being Prey" (1996), dieci anni dopo essere stata severamente ferita da un coccodrillo, siamo tutti commestibili, ma siamo anche molto di più, e ciò vale per tutti gli esseri viventi. "Reflection has persuaded me" scrive nel saggio citato, "that not just humans but any creature can make the same claim to be more than just food. We are all edible, but we are also so much more than edible. Respectful, ecological eating must recognize both of these things." (Plumwood 44)

Tornando alle società distopiche dei due romanzi analizzati, si noti che esistono tentativi di resistenza ecologista, resistenza alla violenza contro i nostri simili. Nella città di Underwater esiste il gruppo clandestino Mermaid Liberation Front, che vede nelle sirene delle divinità arcaiche e la speranza dell'umanità e lavorano per la loro liberazione, ma vengono brutalmente distrutti quando gli *yakuza* ne catturano il leader.⁸ Nel romanzo di Wu Ming 5, uno dei protagonisti è il movimento Free Karma Food (FKF)/ ASLM che dà il titolo all'opera. Il gruppo consiste di "abbracciacarni" e di quelli che richiedono parità delle specie, e il leader del gruppo, l'ecologista radicale Ananda Marvin, è definito l'ultima speranza del genere umano (Wu Ming 5 146). La resistenza ecologica del gruppo Free Karma Food (FKF)/ASLM non riguarda soltanto le atrocità inflitte agli esseri umani, ma a tutti gli esseri viventi; vediamo nella citazione qui di seguito le parole di Ananda Marvin, leader del FKF:

Abbiamo diritto alla vita. Abbiamo diritto a essere trattati come esseri umani, e gli altri esseri devono avere i nostri stessi diritti. Non ci si può

⁸ Significativo per illustrare la violenza fondamentale di questa società distopica è anche il fatto che Samuel costringa una delle ragazze del Mermaid Liberation Front ad andare in un bordello di sirene e a mangiare maki di sirene (Pugno 35–40).

permettere alcun pregiudizio specifico. Combatteremo per i nostri diritti di viventi su questo pianeta con ogni mezzo necessario: gli sfruttatori, gli assassini, i carnefici sappiano che la guerra è dichiarata. (Wu Ming 5 82)

L'ecologista radicale di *Free Karma Food*, come Plumwood, rivendica il rispetto e l'uguaglianza per tutti gli esseri: nessuno dovrebbe essere calpestato. Quando l'uomo diventa preda, la sua supremazia nella relazione dualistica con la natura si rompe. Non possiamo solo uccidere, ma anche essere uccisi. Come afferma Plumwood nel saggio già citato, non possiamo più negare che anche l'essere umano sia un animale nella catena alimentare (42). L'incontro con il coccodrillo l'ha resa cosciente del fatto che anche noi, esseri umani, dobbiamo prendere atto della dimensione naturale e della nostra fragilità:

Thus the story of the crocodile encounter now has, for me, a significance quite the opposite of that conveyed in the master/monster narrative. For me, it is a cautionary tale about survival and our relationship with the earth, about the need to recognize who we are in different terms that acknowledge our own animality and the ecological as well as ethical context of our lives. (Plumwood 44)

Nei due romanzi sono quindi rappresentati due punti di vista diversi sull'antropofagia: i gruppi di resistenza ecologica giudicano il cannibalismo un'aberrazione della relazione natura-uomo, mentre per le classi dirigenti l'antropofagia è o una tentazione perturbante e irresistibile, o un proseguimento logico della catena ecologica e della legge economica. La carne per questi ultimi è anche simbolo di potere. Uno dei tanti libri di ricette culinarie citati nel romanzo di Wu Ming 5 riporta che:

Le erbe aromatiche sono come i mantra: hanno un effetto armonizzante sull'organismo. È importante che la carne U. sia cotta alla perfezione, e che le erbe e le spezie aromatiche rispettino, rafforzino e consolidino la costituzione archetipica del consumatore. Non esprimeremo nessun commento di ordine morale: stiamo preparando cibo di potere, e se state leggendo questo libro probabilmente avete già più di un'idea sulla questione che affrontiamo. (Wu Ming 5 47)

Questo passo rende espliciti i legami tra consigli culinari, potere e carne, tra l'essere umano e quindi capace di leggere il testo e il meta-testo, e il consumare quella stessa carne di cui siamo fatti: essere soggetto e oggetto in un perturbante e vizioso circolo di violenza e potere.⁹

4. Carnivoria e potere

Negli universi distopici rappresentati sia in *Sirene* che in *Free Karma Food* c'è scarsità di carne. Perché, allora, continuano a mangiarla? Uno dei personaggi del romanzo di Wu Ming 5, un professore di paleontologia, cerca di rispondere alla domanda in questo modo: "Dico che l'intelligenza umana, l'origine dell'intelligenza, mi segui? è legata all'acquisizione della carne nella dieta, attraverso l'evoluzione delle capacità cognitive necessarie alla condivisione strategica della carne tra i membri del gruppo. La ricetta che condusse all'espansione del cervello umano fu quella. Carne. Capisci?" (83–84). Secondo il professore il gusto carnivoro è ciò che ci rende esseri umani, è una parte archetipica della nostra costituzione, come accennano i consigli culinari riferiti sopra. Nei mondi eco-post-apocalittici di Pugno e di Wu Ming 5, la carnivoria non ha nulla a che vedere con la distribuzione delle risorse alimentari. Ciò che a prima vista sembra una forma di cannibalismo per la sopravvivenza assume presto altre valenze, e il lettore si rende conto che la carne umana o quasi-umana rappresenta molto di più che una risorsa di proteine. I personaggi dei due romanzi non mangiano la carne U. o la carne di sirena perché ne hanno bisogno, ma perché l'atto di mangiar carne è caricato di potere simbolico. In questi due mondi è inscenata non solo l'oppressione degli animali considerati inferiori, ma anche quella, esercitata per mano dei dirigenti, sul resto della popolazione. Ascoltiamo ancora una volta le parole di Ananda Marvin:

In quest'era finale, nell'era che vede la reificazione capitalistica giungere alla brutalità estrema, occorre capire che la condizione attuale si è prodotta in seguito a una catena ininterrotta di cause: tale catena ha la radice nell'abitudine violenta e insensata del mangiar carne. La carne è sempre stata connessa a dinamiche gerarchiche. La

⁹ In un'analisi dei due romanzi Valentina Fulginiti sostiene che il cannibalismo rappresentato nei due testi si basa su meccanismi industriali con luoghi specifici dedicati alla produzione e alla consumazione di carne (Fulginiti 168). La studiosa nota anche, similmente alle analisi di questo articolo, che la carne umana è una "addiction, a status symbol, and a commodity of strategic importance" (168).

carne da sempre significa sofferenza, morte, sfruttamento, dominio. Occorre quindi combattere i mangiatori di carne e il loro dominio sul pianeta, il loro arbitrio sulla vita e sulla morte con ogni mezzo necessario. (Wu Ming 5 82).

Il discorso di Ananda Marvin riflette ciò che Nick Fiddes, antropologo sociale, dice in *Meat, a Natural Symbol* (1992) quando afferma che la carne, nel mondo occidentale, simbolizza il desiderio patriarcale di dominare la natura. Lo studioso sostiene poi che la carne appartiene a una relazione più ampia di dominazione gerarchica maschile, e cioè l'oppressione dell'uomo sulla donna, e degli uomini sugli animali e sulla natura:

What meat exemplifies, more than anything, is an attitude: the masculine world view that ubiquitously perceives, values, and legitimates hierarchical domination of nature, of women, and of other men and, as its corollary, devalues less domineering modes of interaction between humans and with the rest of the nature. (Fiddes 210)

Il cannibalismo di *Free Karma Food* raffigura questa visione di dominazione della natura di cui parla Fiddes, esemplificata da un microcosmo in cui vige il diritto del più forte. La stessa cosa vale per il romanzo di Pugno, ma qui l'atto cannibalistico porta con sé anche una forte discriminazione e sottomissione del femminile. I dugonghi, i maschi delle sirene, sono tenuti soltanto per scopi riproduttivi: la loro carne non è mangiabile, e sono inoltre uccisi dalle sirene stesse subito dopo l'accoppiamento.¹⁰ Le sirene, dall'altro lato, sono tenute in cattività e allevate o per la prostituzione o per essere mangiate. E ogni tanto queste due fantasie sadiche degli *yakuza* più incantati dal gusto e dal sesso della sirena sono unite (Pugno 51–52). C'è quindi nel romanzo una forte unione tra il potere maschile, il cibarsi di carne e il dominio sessuale.

5. Conclusione: Il mostruoso, l'umano e il mondo post-apocentrico

Nei paragrafi precedenti è stato affermato che la distopia e la post-apocalissi fungono da critica della società contemporanea. L'avvertimento ecologico dei due romanzi

¹⁰ Per un'interpretazione in chiave della *pseudospeciazione* del trattamento diverso dei dugonghi e delle sirene nel romanzo di Pugno si veda Fulginiti 167–168.

che sono analizzati in questo articolo è trasmesso attraverso rappresentazioni volutamente estreme: in *Free Karma Food* la grave situazione in cui si trova questa società post-apocalittica è simultaneamente causa ed effetto del gusto carnivoro dell'uomo; *Sirene*, invece, mette in scena la tragica disinvoltura con cui l'essere umano sottomette e piega ai propri appetiti i suoi simili (propriamente umani o no). I due romanzi mettono al centro l'uomo, ma non nel senso umanistico di uomo misura dell'universo: in *Sirene* e in *Free Karma Food* l'essere umano diventa puramente carne, natura e materia sfruttabile. L'antropocentrismo cannibalistico diventa critica dell'antropocentrismo stesso.

Che cosa definisce quindi l'uomo e l'umano in questi romanzi? Ananda Marvin crede ancora in un ideale positivo dell'essere umano, ma è un essere umano che rifiuta la violenza carnivora e che ritiene che la parità tra le specie sia la meta da perseguire. Vediamo però cosa ne pensa un'altra voce nel romanzo:

Accese la TV: solita merda. Ennesima puntata di *Days of Rage*: la soap più in voga. La protagonista abbracciocarne e bianca, sta con un gangster, nero. Prova a redimerlo. La ragazza chiede, sull'orlo della crisi isterica: "... Perché, perché devi mangiare esseri umani?" Il gangster sorride. "Baby, ti spiego una cosa. Gli esseri umani *non esistono*. Sono solo un'idea dentro la tua testa. Tu vedi esseri umani, attorno a te?" (Wu Ming 5 87)

Nelle parole del gangster l'essere umano sembra essere ormai un concetto passato; il cannibale, ciò che normalmente viene considerato mostruoso, è l'uomo nuovo.

Date queste voci discordanti, c'è ancora qualche speranza per la specie umana in questi romanzi, o la aspetta soltanto l'autodistruzione? Sia in *Free Karma Food* che in *Sirene* sono presenti, come abbiamo visto, movimenti di resistenza ecologica, ma finiscono per essere puniti e distrutti. L'unica speranza per l'uomo sembra essere la figura di Mia del romanzo di Pugno: una sirena per tre quarti umana che riesce a fuggire dalla cattività. Mia può parlare, ma non conosce il significato di quello che pronuncia: la parola è diventata puramente *phone*.¹¹ Inoltre, questo nuovo essere umano viene descritto come una *tabula rasa*, dimentico delle atrocità dei suoi parenti umani. In Mia c'è l'unione genetica tra animale ed essere umano, ma la sua eredità umana è rimasta soltanto la sua predilezione per la carne: In altre parole, nel nuovo essere umano non sono presenti i valori fondamentali

¹¹ Per un'interpretazione in chiave psicoanalitica della figura di Mia si veda Skalle.

di cui parlava Ferré (citato da Schaefer e Savulescu 198), ma il desiderio patriarcale e gerarchico per la carne altrui. Il pessimismo dei due romanzi suggerisce che, secondo Wu Ming 5 e Pugno, se l'uomo non riesce a rinunciare alla sua posizione presupposta di oppressore dell'Altro, il futuro potrebbe assomigliare alle rappresentazioni angoscianti di *Free Karma Food* e *Sirene*. Pur tuttavia nelle due distopie cannibali qui analizzate una speranza utopica di rinnovamento permane: proprio perché sconfitto nella finzione letteraria, il richiamo alla rivoluzione della relazione dualistica tra l'uomo e la natura emerge rafforzato ed ancora più urgente nel presente. La critica dell'ordine sociale contemporaneo di cui parla la teoria sulla distopia e sulla post-apocalissi assume toni radicali quando sostiene che stiamo perdendo persino la capacità di immaginare un mondo nel quale l'umano sappia affrancarsi dalla spirale autodistruttiva di violenza, sopraffazione, dominio. Abbiamo visto come l'antropocentrismo cannibale dei due romanzi diventi la cancellazione dell'umano: il dis-umano cancella e rifiuta la sfida del post-umano. L'alternativa è forse da trovare nelle parole di Plumwood quando sostiene, nel saggio citato precedentemente:

Resisting identification of the human with the ethical, and the nonhuman with the ecological, opens a way to bring the spheres of the ethical and ecological, culture and nature, closer together, but it does not make them identical. Paradox envelops their meeting; in that paradox we must somehow make our home as beings of both nature and culture whose life should begin with the recognition "all our food is souls." (43–44)

University of Bergen

WORKS CITED

- Arens, William E. *The Man-Eating Myth: Anthropology & Anthropophagy*. New York: Oxford UP, 1979.
- Berger, James. *After the End: Representations of Post-apocalypse*. Minneapolis: U of Minnesota, 1999.

- Booker, Keith M. *The Dystopian Impulse in Modern Literature: Fiction as Social Criticism*. Westport, CN: Greenwood, 1994.
- Brown, Jennifer. *Cannibalism in Literature and Film*. New York: Palgrave Macmillan, 2013.
- Collins Dictionary Online*. "Cannibal." www.collinsdictionary.com/dictionary/english/cannibal.
- Crone, Rosalind. "From Sawney Beane to Sweeney Todd." *Cultural and Social History*, 7.1 (2010): 59–85.
- Deodato, Ruggero, dir. *Ultimo mondo cannibale*. Mondo Home Entertainment SpA, 1977.
- Ellis, Bret Easton. *American Psycho: A Novel*. New York: Vintage, 1991.
- Fiddes, Nick. *Meat, a Natural Symbol*. Londra: Routledge, 1991.
- Fulginiti, Valentina. "The Postapocalyptic Cookbook. Animality, Posthumanism, and Meat in Laura Pugno e Wu Ming." *Thinking Italian Animals. Human and Posthuman in Modern Italian Literature and Film*. A cura di Deborah Amberson e Elena Past. New York: Palgrave Macmillan, 2014.
- Guest, Kristen. *Eating Their Words Cannibalism and the Boundaries of Cultural Identity*. Albany, NY: State U of New York, 2001.
- Hannibal*. Dir. Bryan Fuller. NBC, 2013.
- Hannibal*. Dir. Ridley Scott. MGM Studios, 2001.
- Hannibal Rising*. Dir. Peter Webber. Young Hannibal Production, 2007.
- Harris, Thomas. *Hannibal*. New York: Delacorte, 1999.
- _____. *Hannibal Rising: A Novel*. New York: Delacorte, 2006.
- _____. *Red Dragon*. New York: Putnam, 1981.
- _____. *The Silence of the Lambs*. New York: St. Martin's, 1988.
- Hulme, Peter. "Introduction: The Cannibal Scene." *Cannibalism and the Colonial World*. A cura di Francis Barker, Peter Hulme, e Margaret Iversen. Cambridge: Cambridge UP, 1998.
- Klarer, Mario. "Cannibalism and Carnavalesque: Incorporations as Utopia in the Early Image of America." *New Literary History*, 30 (1999): 389–410.
- Kilgour, Maggie. *From Communion to Cannibalism: An Anatomy of Metaphors of Incorporation*. Princeton, NJ: Princeton UP, 1990.
- Lenzi, Umberto, dir. *Il paese del sesso selvaggio*. Medusa Produzione / Roas Produzioni, 1972.
- Luttazzi, Daniele. "Cappuccetto splatter." *Gioventù Cannibale*. A cura di Daniele Brolli. Torino: Einaudi (1996): 63–68.

- Pezzarossa, Fulvio. *C'era una volta il pulp: Corpo e letteratura nella tradizione italiana*. Bologna: CLUEB, 1999.
- Plumwood, Val. "Being Prey." *Terra Nova*, 1.3 (1996): 32–44.
- Pugno, Laura. *Sirene*. Torino: Einaudi, 2007.
- Red Dragon*. Dir. Brett Ratner. Universal Pictures, 2002.
- Rice, Alan. "'Who's Eating Whom': The Discourse of Cannibalism in the Literature of the Black Atlantic from Equiano's *Travels* to Toni Morrison's *Be-loved*." "The African Diaspora and Its Origins," numero di *Research in African Literatures* 29.4, *The African Diaspora and Its Origins* (1998): 106–121.
- Schaefer, G. Owen, e Julian Savulescu. "The Ethics of Producing in Vitro Meat." *Journal of Applied Philosophy* 31.2 (2014): 188–202.
- Skalle, Camilla. "Umanità e mostruosità: Una lettura di *Sirene* di Laura Pugno." *Il Verri* 46 (2011): 134–143.
- Sweeney Todd: The Demon Barber of Fleet Street*. Dir. Tim Burton. Warner Bros, 2008.
- The Silence of the Lambs*. Dir. Jonathan Demme. Strong Heart/Demme Production, 1991.
- World War Z*. Dir. Marc Forster. Paramount Pictures, 2013.
- Wu Ming 5. *Free Karma Food*. Milano: Rizzoli, 2006.